

---

# MARION DELORME

Melodramma in quattro atti.

testi di

Enrico Golisciani

musiche di

Amilcare Ponchielli

Prima esecuzione: 17 marzo 1885, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 178, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2008.

Ultimo aggiornamento: 29/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**MARION Delorme** ..... SOPRANO

**DIDIER** ..... TENORE

Il Marchese di **SAVERNY** ..... BARITONO

Il signor di **LAFFEMAS** ..... BASSO

**LELIO, comico** ..... MEZZOSOPRANO

**BRICHANTEAU**, ufficiale del reggimento  
d'Angiò ..... TENORE

Un **CAPITANO** d'Arcieri ..... BASSO

Un **CARCERIERE** ..... BASSO

Un **BANDITORE** ..... BASSO

Cori.

Ufficiali. Popolo. Comici. Vassalli del Marchese di Nangis.

Comparsa.

Il Marchese di Nangis. Un Consigliere della camera di giustizia. Un Familiare.  
Guardie del Marchese di Nangis. Arcieri. Valletti.

*La scena è in Francia: 1638. Luigi XIII.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Preludio]

## Scena prima

*Camera di Marion Delorme a Blois, semplicemente addobbata.  
Nel fondo balcone che si apre su d'un terrazzo. - A sinistra porta  
d'ingresso. - A destra porta adorna di cortina trapunta. - Sedgiole e  
tavolo sul quale ricca lampada accesa. - La sera è avanzata.  
Marion in elegante vestaglia, seduta, ricama. - Il marchese di Saverny,  
in costume di vagheggino dell'epoca è in piedi presso di lei.*

[Scena e duetto]

SAVERNY E che? Mentre il bel mondo  
cerca a Parigi invan le vostre tracce,  
d'una provincia in fondo  
io vi rinvento!

MARION Libera  
pur sempre io son!

SAVERNY Ma liberi non siamo  
noi altri che v'amammo... e che v'amiamo,  
ed io pe 'l primo a cui rubaste il core.

MARION (alzandosi)  
Scordate...

SAVERNY No... rammento.  
Per voi che foste del piacer la dèa,  
nostra gioia e tormento,  
quanti sospiri, e quanti  
spergiuri, e gelosie,  
suicidi, duelli... frenesie!  
(presentandole un elegante volume)  
Ed or... mirate - carmi di poeti...

MARION (leggendo il titolo del volume che tosto rende a Saverny)  
«Serto d'amore - A Marion Delorme.»

SAVERNY (declamando col volume alla mano)  
«Sia gloria a Venere  
che i dì ne infiora!  
Degno è di vivere  
sol chi l'adora»...

MARION Tai sensi...

SAVERNY

(deponendo il volume sul tavolo)

Ah! Tutta, o cara,  
la galante città, com'io mi struggo,  
si strugge dal desio  
di vedervi... adorarvi...

MARION

E quella io fuggo

I colpevoli deliri  
di malcauta giovinezza  
ampio solco in cor m'impresero  
di rimorso e d'amarezza.  
Nel solingo mio ricovero,  
o d'un chiostro all'ombra austera,  
cancellar quel solco infausto  
vo' col pianto e la preghiera.  
D'un'insana che ravvedesi  
forse il ciel pietade avrà,  
e su me di pace un angelo  
l'ali un giorno stenderà.

SAVERNY

Ma ch'è ciò?... Vaneggia? Celia?  
In un eremo sepolta?  
E i suoi fasti così splendidi  
una fine avran sì stolta?  
Non ci credo, o mia Lucrezia;  
vi conosco, e ci scommetto  
che veniste qui a nascondere  
qualche dolce capricchetto.  
Dal febbril tumulto d'orgie  
stanca omai nella città,  
d'un idillio vi solletica  
l'ignorata voluttà.

MARION

Son sola - è tarda  
notte, signor...

SAVERNY

Il che traducesi:  
va' via! - Ma no...  
vaga beffarda,  
non me ne andrò  
prima ch'io sappia  
qual sia l'erede  
che a noi succede  
nel vostro cor.

MARION

Ebben... sappiatelo.

(guardando verso il terrazzo)

Amo... ed attendo...

SAVERNY (con scoppio d'ilarità)  
Ah! Ah! che apprendo!  
Amate! Ah! Ah!  
Se nuova simile  
si spargerà,  
Parigi attonita  
ne resterà! ~  
E... l'invidiabile  
pastore... ha nome?...

MARION (recisamente)  
Basti! ~

SAVERNY (con galanteria)  
Più insistere  
non oso. ~ Or ben,  
se non vi spiace  
facciam la pace.

MARION (freddamente, stendendogli la mano)  
Addio!

SAVERNY  
Ma come?  
(avvicinandosele)  
Un bacio almen...

MARION (retrocedendo e additandogli la porta a sinistra)  
Morta al mondo io son - lasciatemi...  
il passato un sogno fu.

SAVERNY  
Oh! Marion virtù ci predica?  
Screditata è la virtù.  
(Saverny, salutando comicamente, esce per la sinistra)

## Scena seconda

### *Marion sola.*

[Recitativo e romanza]

Il vile!... Io paventavo  
che Didier qui giungesse. ~ A quel linguaggio  
come un ribrezzo  
provai di me. ~ Il passato  
fu gioconda visione ingannatrice.  
M'è tolto, ahimè, d'esser quaggiù felice.  
(con effusione)  
Amar di vero, di profondo amore  
un nobil core  
e sol del suo disprezzo  
sentirsi degna...  
Disperato dolore,  
de' falli miei terribile castigo!...

Pure anch'io vissi un dì  
 casta, innocente,  
 rosa fiorente  
 su verde stel.  
 E la vita anche a me  
 donò esultanze,  
 l'april fragranze,  
 e raggi il ciel!  
 Ma breve gioia fu:  
 è l'illusion svanita.  
 Folle! Ora a me la vita  
 non riderà mai più.  
 Oh! Potessi morir  
 a lui d'accanto  
 pria che arrossir  
 ei non debba di me!...  
 L'invoco in pianto,  
 gran dio, da te!...

[Scena e duetto]

(suona mezzanotte)

Mezzanotte... e non giunge...

(un giovane apparisce dietro la balastrata del terrazzo, la scavalca lestamente, entra e depone il mantello e la spada. È Didier)

## Scena terza

### *Marion e Didier.*

MARION (muovendogli incontro con effusione)  
 Ah!... O momento!

Aspettandoti l'ore contava.

DIDIER Mi perdona... un fatal sentimento  
 esitante mi rese. Io pensava:  
 là, in quel nido che olezza di rosa,  
 come un fior tra le foglie, nascosa,  
 v'ha una stella che brilla di tutto  
 il candor di sua luce divina...  
 La mia notte confondere e il lutto  
 a' suoi vergini incanti perché?

MARION Ah! Non dire...  
 (siede, vinta dall'emozione)

DIDIER Ma il cor mi trascina...  
 e son teo...

MARION Al mio fianco!  
 (accennandogli di sederle vicino)

DIDIER

Al tuo piè.

(siede su di uno sgabello a' di lei piedi)

Amor che fosse non conobbi mai...  
 orfano e triste pe 'l creato errai...  
 La vita, il fato, gli uomini  
 io maledivo affranto  
 quel dì che a me d'accanto  
 un angelo passò.  
 Ed io t'amai, e di quel primo amore  
 sembrai rinato al soffio animatore.

MARION

(O detti che schiudermi ~ l'empireo dovrete  
 e al cor mi scendete ~ quai note funeste!)

DIDIER

Sparisti ~ ma il prodigio  
 durò nel cor beato,  
 che benedisse il fato,  
 la vita, il mondo amò.  
 Qui ti riveggo; estatico  
 altro, o Maria, non chiedo,  
 io t'amo, e spero, e credo,  
 tutto è l'amarti a me.

MARION

Questo immenso gioir  
 ogni dolor cancelli!  
 È solo mio desir  
 i giorni tuoi far belli,  
 della tua vita vivere,  
 soffrir, morir per te!

Insieme

MARION

Son tua... Fra le braccia mi serra!  
 Deh vieni, sei l'angelo mio...  
 Insieme fuggiamo la terra...  
 in noi splende un raggio di dio.  
 È fiamma possente immortale  
 la fiamma che avvince due cor.  
 Al ciel d'una ebbrezza ideale  
 ci guidi la voce d'amor.

DIDIER

Son tuo... Fra le braccia mi serra!  
 Deh vieni, sei l'angelo mio...  
 Insieme fuggiamo la terra...  
 in noi splende un raggio di dio.  
 È fiamma possente immortale  
 la fiamma che avvince due cor.  
 Al ciel d'una ebbrezza ideale  
 ci guidi la voce d'amor.



**DIDIER** Ah! m'odi... la pura ~ ebbrezza coroni  
un sacro suggel.  
Più tenero nome ~ io vo' che mi doni!  
Se amico, fratel  
per te fui sinora ~ deh! chiamami sposo.

**MARION** (turbandosi)  
Ah!

**DIDIER** In plaga remota, ~ agli uomini ignota  
il gaudio supremo ~ si celi, che un re,  
che un nume geloso ~ sarebbe di me.  
Ma... tu taci? vacilli?...

Ma... tu taci? vacilli?...  
Dimmi... vuoi tu esser mia?

**MARION** (chinando il capo)  
Io... non lo posso.

**DIDIER** (colpito prima, poi amaramente)  
È giusto!...  
Demente! e chi mai sono?  
È ingeneroso dono  
offrir gli stenti ad adorata donna!  
(si getta a sedere accanto al tavolo)

**MARION** (E m'è forza tacer!)

**DIDIER** (scorgendo il volume di Saverny sul tavolo e aprendolo)  
Ma questi infami  
scritti... come in tua mano?

**MARION** (trasalendo)  
Il caso... forse...

**DIDIER** (leggendo il frontespizio del libro)  
«*Marion Delorme*»!... E chi sia dessa ignori?  
Novella Frine  
dalle forme divine,  
da l'alma abbietta,  
veder la Francia agogna  
che d'oro la covrì  
e di vergogna!  
Alle sue turpi glorie  
impreco con orror.

(scaglia il volume al suolo)

**MARION** (O mio dolor!)

**DIDIER** (fissandola)  
Triste ti ho resa, il veggo.  
Oh! ancor m'abbraccia... e tutto,  
fuor che t'adoro, oblia.

**MARION** (Mentirgli sempre  
e ingannarlo dovrò!)

DIDIER Maria... perdoni?

MARION *(dominandosi)*  
Io... perdonarti?  
T'amo, t'amo, Didier, né vo' che amarti!

## Scena quarta

*Saverny, Didier, Marion.*

[Scena e terzetto, finale I]

SAVERNY A me... soccorso!  
*(di dentro)*

DIDIER Ascolta!

MARION Chi mai?

SAVERNY Codardi! Sei contr'uno!  
*(di dentro)*

DIDIER *(osservando dal terrazzo)*  
Inseguono  
un cavalier! Son ladri.

*(in un lampo afferra la spada e si slancia dal terrazzo)*

MARION Didier! Didier! ti ferma! Oh! mio spavento!  
Le angosce mie s'addoppino,  
ma illeso ei rieda a me!...

*(corre al terrazzo)*  
Battonsi ancora...

SAVERNY Eccoli in fuga... ma un demonio siete.  
*(di dentro)*

MARION (Questa voce?)

DIDIER Securo andar potete.  
*(di dentro)*

MARION Ei ritorna! Mio dio!  
*(correndo ad incontrare Didier che torna)*

SAVERNY *(mostrandosi anch'egli al terrazzo colla spada in mano)*  
Non sarà detto  
che da buon gentiluom non v'abbia espresso  
il grato animo mio!

DIDIER Fin qui seguirmi?

MARION *(scorgendo Saverny che scala il terrazzo)*  
(Ah!)

SAVERNY *(guardandosi intorno e scorgendo Marion)*  
(Diamine!

Tutto or comprendo!)

**DIDIER** (guardando sospettoso Saverny)  
(Quale

sguardo ei le volse? L'importun!)

(spegne rapidamente la lampada ch'è sul tavolo)

**SAVERNY** (sorpreso)

Che fate?

(sorridente, da sé)

(Che indovini l'astuto in me un rivale?)

(avvicinandosi a tastonì presso Marion, le dice sottovoce)

(Ah! Ah! l'amico freme già.

Chi mai sarà?

È quegli forse il bel pastor?

(Brava di cor!)

**MARION** Non mi tradite per pietà!

(piano a Saverny)

Ei nulla sa.

(Ahimè! d'un brivido mortal

il cor trasal.)

**DIDIER** (Perché Maria così fissò?

Spiegar no 'l so.

D'aver salvato un seduttor

paventa il cor.)

(poi risolutamente verso Saverny)

Insiem partiamo, ~ signore!

**SAVERNY** Eh! Via,

ben strano siete. ~ Lasciate pria

almen palese ~ farvi il mio nome.

Sono il Marchese ~ di Saverny,

v'offro amicizia, ~ franca, leale...

E voi?

**DIDIER** Didier.

**SAVERNY** ~ Soltanto?

**DIDIER** (fremendo)

Sì.

**SAVERNY** (Parmi ch'ei sbuffi!)

**MARION** ~ (Smania ferale!)

**SAVERNY** I due colombi ~ più non turbiam!

(ironico) V'arrida eterna ~ luna di miele.

Coppia fedele!

**MARION** (agitata)

~ Marchese!

**DIDIER** Andiam!

(conduce seco Saverny per il terrazzo)

SAVERNY

(in strada, da lontano)

Sia gloria a Venere  
che i dì ne infiora!  
Degno è di vivere  
sol chi l'adora...

(la voce si sperde)

MARION

(abbandonandosi sconfortata su di una seggiola)

Con me placato ancora ~ il ciel non è!

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Piazza a Blois.*

*Osteria a dritta innanzi alla quale tavoli e scranni. A sinistra palazzo del prevosto, al di cui angolo un fanale. Più indietro porta d'un piccolo albergo. Nel fondo la città in forma di anfiteatro. Su di una collina, sparsa di case, le torri di S. Nicolao. È vicina la sera.*

*Gruppi di Ufficiali del reggimento d'Angiò, fra cui Brichanteau, dinanzi all'osteria, quali bevendo, quali giocando ai dadi. Accanto ad essi Lelio, anch'egli bevendo.*

[Coro d'introduzione e strofe]

UFFICIALI E BRICHANTEAU

Non ha che un tempo solo  
l'allegra gioventù:  
passa quel tempo a volo  
e non ritorna più.  
Per coglier tutti i fior  
dell'ora del piacer  
spendiamola a goder  
fra il gioco, il vin, l'amor!  
(bevono)

BRICHANTEAU (dopo qualche pausa a Lelio)  
Co' tuoi comici, o Lelio, tu da Parigi arrivi?

LELIO Appunto.

CORO E quali nuove?

LELIO Il sangue scorre a rivi...  
Sempre sfide e duelli.

BRICHANTEAU Nulla dunque ha giovato  
il decreto di morte da Richelieu segnato?

LELIO Del boia e del capestro a Parigi si ride.  
Io stesso, che vi parlo, fui presente a due sfide,  
vere inezie da farsa...

CORO Ci narra, Lelio, un po'...

LELIO

Sentite prima questa... più amena esser non può.  
 Gontran v'è noto, il piccolo poeta e gran stordito  
 che vi dicea: buon sonno! benché in pieno mattin!  
 Un dì madama Pons, e il vecchio suo marito  
 senza ch'ei se ne accorga, gli passano vicin.  
 Gontran, che ruminava un sonetto d'amore,  
 alla vaga donnina pesta per caso il piè.  
 Il marito va in bestia e strilla: al seduttore!  
 Ecco tosto un duello! Al *Pré aux Clercs*! Ma perché?  
 Gontran testa sventata,  
 coll'armi al prato va:  
 si prende una stoccata  
 che al suol lo stende là.

UFFICIALI E  
BRICHANTEAU

Ameno è il caso infatti, e riderne si de'.  
 Un ospedal di matti ~ Parigi è resa affé!

ALCUNI

Ed il re che ne disse?

LELIO

Il cardinal furioso  
 giurò porre alla corda ogni vecchio geloso.

GLI ALTRI

Oh! Questa è original!  
 Del re gli si domanda ~ risponde: il cardinal!

LELIO

E dell'altra avventura  
 non v'alletta saper?  
 Questa poi l'altra oscura!

GLI ALTRI

Narra su!

LELIO

Con piacer!

Ricorda ognun il celebre Dandin, re dei gradassi,  
 conquistator di belle, de' rivali terror.  
 Un dì Brissac gli dice: t'attende a cento passi  
 una gentil donzella che spasima d'amor.  
 Con aria di trionfo Dandin muove al convegno,  
 e una vecchia vi trova che sclama: eccomi a te!  
 Egli fiuta la burla... vola all'amico indegno...  
 Ecco un altro duello! Al *Pré aux Clercs*! Ma perché?  
 Dandin, lama provata,  
 al prato se ne va,  
 gli tocca una stoccata  
 che al suol lo stende là.

CORO

Ameno è il caso infatti ~ e riderne si de'.  
 Un ospedal di matti ~ Parigi è resa affé!

## Scena seconda

### *Saverny, e detti.*

[Scena e sortita, recitativo e aria]

SAVERNY (entrando spigliato)

Miei cari, vi saluto.

TUTTI Amico... Saverny!

LELIO M'inchino a voi, marchese...  
(a Saverny)

SAVERNY (stringendogli la mano)

Ad ogni piè ch'io mova  
una sorpresa nuova...

TUTTI Ti spiega...

SAVERNY Ebbene... udite!

Dell'evento stupite!  
Marion Delorme è qui!

TUTTI Qui! La Marion! È strano  
davver!

SAVERNY Più strano ancora  
il caso che m'ha fatto  
scoprir la sua dimora,  
e il delizioso idillio  
ch'ella vorria celar.

TUTTI La Marion! un idillio? è singolar!

SAVERNY

(caricato, con accento derisorio)

Sì, l'idillio di due tortorelle  
che al chiaror delle tacite stelle  
si rimbeccano i baci e i sospir...

(imitando l'enfasi degli innamorati)

M'ami? t'amo! ~ me sola? ~ te sola!

Oh! ripeti la santa parola! ~

Oh dolcezza! mi sento morir! ~

CORO Idillio inver sì strano  
tutti vorran plaudir.

SAVERNY

Sembra una favola,  
grottesca, enorme,  
ma pure è storia  
dei nostri dì.  
A me credetelo,  
Marion Delorme  
ier notte in estasi  
parlò così.  
A tai miracoli,  
a tai prodigi  
il mondo scettico  
fede non dà.  
Oh! come ridere  
dovrà Parigi  
quando tal storia  
si narrerà!

CORO, LELIO E BRICHANTEAU Ma con noi or ne vieni a trincar.

SAVERNY Altre storie vi debbo narrar...

CORO, LELIO E BRICHANTEAU Ad onor degli amanti felici  
teco un nappo si voli a vuotar!

(entrano tutti nell'osteria)

## Scena terza

*Laffemas, dal fondo agitato.*

LAFFEMAS Che mi vale il potere?  
(guardando il piccolo albergo)

Ecco una donna  
fragile al par che bella:  
mi disprezza... mi scaccia. Un tale scorno  
soffrir dovrò? Ma dunque  
questa Marion ignora  
che onnipotente in Francia  
è Richelieu... non sa che di quell'astro  
raggio son io?  
Ei la giustizia,  
e talor la vendetta,  
ma il ferreo braccio che le compie è il mio.

Continua nella pagina seguente.



LAFFEMAS (dopo qualche passo)  
 Te sola, o donna, il forte mio voler,  
 superba indomita, mai non piegò.  
 D'ira e vergogna avvampo a tal pensier:  
 te voglio e... intendilo ~ donna, t'avrò!

Tu disprezzarmi  
 osi, e non sai  
 che de' tuoi vezzi  
 forse dovrai  
 l'offerta porgere  
 tremante a me,  
 col volto in lagrime,  
 curve al mio piè!  
 (entra nel palazzo del prevosto)

## Scena quarta

*La sera è scesa. Le finestre s'illuminano internamente. Didier, avvolto nel suo mantello, il cappello sugli occhi, esce pensoso dal piccolo albergo. Poi Saverny, Brichanteau, Lelio, dall'osteria.*

[Scena della sfida e finale II]

DIDIER Marchese ei disse  
 di Saverny nomarsi. Perché in mente  
 sempre colui mi torna, e il suo procace  
 sarcasmo, e quello sguardo  
 che su Maria vibrò? Se d'incontrarlo  
 dato mi fosse ancora... Io vorrei bene  
 misurarmi con lui...

VOCI (dall'osteria ridendo)  
 Ah! Ah!

DIDIER Chi viene?  
 (si ritira in disparte, avvolgendosi nel mantello, e guardando verso l'osteria)

LELIO, BRICHANTEAU (dall'osteria)  
 E UFFICIALI Ah! Ah! Ah! Fino a domani  
 riderem dell'avventura.

LELIO (salutando)  
 Buona notte!

SAVERNY Ti allontani?

LELIO Partir debbo al nuovo dì.

SAVERNY, CORO E (stringendo la mano a Lelio, che poi se ne va)  
 BRICHANTEAU Dunque addio...

**DIDIER** (guardando Saverny)  
 Quella figura  
 non mi è nuova... sta' a vedere!

**SAVERNY** (osservando Didier)  
 Sì... l'ignoto cavaliere  
 di ier notte...

**DIDIER** (avanzandosi risolutamente)  
 Saverny?...

**SAVERNY** (fa per stringergli la mano)  
 Cui la vita ier salvasti...

**DIDIER** (con insolenza)  
 L'uom che in terra io più disprezzo.

**CORO E BRICHANTEAU**  
 Qual furor?

**SAVERNY** (sorpreso)  
 Non sono avvezzo  
 a tai celie...

**DIDIER**  
 Di celiar  
 non intendo...

**SAVERNY**  
 Amico... bada!

**DIDIER** (sguaina la spada)  
 Via! non più! mano alla spada...

**SAVERNY**  
 Tu vuoi dunque?

**DIDIER**  
 In guardia! basti!  
 (si battono)

**CORO E BRICHANTEAU** (come per frapporsi)  
 Ferma... no!...

**SAVERNY**  
 Lasciate far.

## Scena quinta

*Marion, accorrendo dall'albergo e detti, indi un Capitano con pattuglia d'Arcieri, e Popolo.*

**MARION** Didier! che veggo! aita!

**CORO E BRICHANTEAU**  
 Chi è mai?

**MARION**  
 Gran dio! si uccidono.

**BRICHANTEAU**  
 Cessate!... una notturna  
 scolta quel grido udì.

**CORO**  
 Fuggiam...

**ALCUNI UFFICIALI E BRICHANTEAU**  
 (a Saverny)  
 Morto ti fingi, o sei perduto...

SAVERNY (lasciandosi cadere a terra)  
Ohimè!

CAPITANO (accorrendo)  
Così gli editti  
del cardinal ministro  
si ardisce offender qui?  
(indicando Didier)  
Costui si arresti! ~ In nome  
del re, la vostra spada  
consegnate...  
(Didier eseguisce)  
E quest'altro?  
(additando Saverny)

UFFICIALI Morto...

CAPITANO Morto? ~ con dio  
se la intenda...  
(a Didier)

Venite!

DIDIER (a Marion)  
A te mia donna l'ultimo saluto,  
l'ultimo pianto mio.  
Di me giammai non iscordarti... addio!

MARION Ah! no! Didier! fermate!

CAPITANO (respingendola)  
Indietro!  
(via con Didier e gli arcieri)

MARION Me ascoltate!  
Voglio con lui morir!  
(segue affannata il drappello che si allontana. Il popolo la segue)

UFFICIALI E (dopo essersi assicurati di essere soli, sottovoce a Saverny)  
BRICHANTEAU Sei salvo... alzati! su!

SAVERNY (alzandosi)  
Io non reggeva più!  
(forte)

UFFICIALI E Sta' zitto! Ora è mestieri  
BRICHANTEAU metter ai piedi l'ale!

SAVERNY Ma l'altro?...

UFFICIALI Non badar!...  
Marion lo salverà...  
a te devi pensar...  
Andiamcene di qua...  
Le ciglia nel cappello...

Continua nella pagina seguente.

UFFICIALI il mento nel mantello...  
Per quella strada buia  
noi scorta a te farem...

SAVERNY (avvolto nel mantello, giulivo)  
Or gli aguzzini io sfido;  
del cardinal mi rido...

UFFICIALI E Taci...  
BRICHANTEAU

SAVERNY Qualcun...

TUTTI Nell'ombra  
celati attenderem...  
(si ritirano verso la parte più buia della piazza)

## Scena sesta

*Marion, che retrocede ansante dalla strada ond'era partita.  
Laffemas che la segue a poca distanza, e detti.*

MARION (con angoscia)  
Respinta! e dietro lui  
chiuse le tetre porte  
del carcere! Di morte  
salvarlo or chi potrà?

LAFFEMAS (cupamente)  
Io solo il posso...

MARION (atterrita nel vederlo)  
Indietro!  
Va'! va'! nefando spetro!  
Non fia contaminato  
un tale amor giammai,  
no! l'onta del passato  
su me non ricadrà!

LAFFEMAS Tu dunque vuoi ch'ei muoia?

MARION Indietro!

LAFFEMAS (seguendola)  
Un detto ancora!

MARION Gran dio, m'invola a Satana!...  
(entra precipitosamente nel piccolo albergo)

LAFFEMAS (minaccioso con ira)  
Stolta! ~ ei morir dovrà!

SAVERNY, UFFICIALI (sottovoce allontanandosi)  
E BRICHANTEAU  
Andiamo! senza strepito,  
per calli inabitati,  
potremo inosservati  
uscir dalla città.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

### *Un parco.*

*Su d'un rialto in fondo l'esterno del castello di Nangis, il vecchio ed il nuovo: il vecchio a sesto acuto, co' la gran porta parata di nero, e sormontata dalle armi della famiglia Nangis e Saverny; il nuovo in mattoni cogli angoli di pietra a tetto acuminato. - A sinistra sentiero tortuoso che discende nel parco. - A dritta sul davanti, ingresso ad un granaio appartenente al medesimo castello. - È giorno. Saverny, completamente trasformato con barba finta, travestito da ufficiale del reggimento d'Angiò, e Brichanteau, che giungono entrambi discorrendo - indi Laffemas.*

[Introduzione e scena]

BRICHANTEAU (entrando spigliato)

Venir qui, te 'l ripeto,  
fu una follia!

SAVERNY Resistere non seppi.  
Qui feste, danze, giocolieri, attrici  
leggiadre...

BRICHANTEAU Ma lo zio,  
o alcun altro potrebbe  
riconoscerti...

SAVERNY Via! niente paura!  
abbastanza son io trasfigurato.

LAFFEMAS (dal fondo con una lettera suggellata)

Dal cardinal ministro  
mi giunge questo foglio...

(scorgendo Saverny e Brichanteau)

Ad ogni passo  
degli importuni...

VOCI Avanti! Avanti ancora!  
(al di fuori) Superba è la dimora!

LAFFEMAS Che avvien laggiù?  
(a Brichanteau)

BRICHANTEAU Di comici,  
di danzatori una festosa banda  
nel castel poco dianzi venne accolta.

LAFFEMAS Del buon marchese il lutto  
per essa sparirà.

SAVERNY  
(a Brichanteau) Moviamo a quella volta,  
da rider ci sarà.

LAFFEMAS (disuggellando la lettera)  
Vediam! «*Luogotenente  
criminal! ~ Di prigione  
l'uccisore è fuggito del marchese  
di Saverny; voglion che a lui sia scorta  
una donna, la nota  
Marion Delorme: ad ogni  
costo raggiungasi.*»  
A stender su entrambi la mia man  
tu m'assisti, Satan!  
(s'allontana rapidamente)

## Scena seconda

### *Lelio, e i Comici.*

[Scena e canzone]

LELIO Il campo finalmente  
è sgombro!

COMICI Alla buon'ora!  
Potrem liberamente  
la prova incominciar.

LELIO Ciascun la sua parte  
attenda a ripassar.

CORO Qual dramma, qual commedia  
dobbiam noi studiar?

LELIO Avete voi presente  
«I dispetti d'amor»?

COMICI Sì, è bella!

LELIO Ed a proposito  
vo' farvi udire adesso  
quella canzon nuovissima,  
che v'ho adattata io stesso.

COMICI Bravo!

LELIO L'ho tutta in mente!

COMICI Comincia, Lelio, allor!

LELIO Mia cara signora,  
 il vostro sposino,  
 è vero, v'adora  
 se a voi sta vicino!  
 Vi siede ai ginocchi,  
 vi guarda negli occhi,  
 e intanto egli pizzica  
 il suo mandolin!  
 Ma quando va in piazza,  
 ohimè! senza tregua  
 non sbircia ragazza  
 che a casa ei non segua!  
 Le siede ai ginocchi,  
 la guarda negli occhi,  
 e intanto egli pizzica  
 il suo mandolin!

COMICI Bravo! ~ a proposito...  
 e quei due timidi  
 nostri esordienti  
 non sono qua?

LELIO *(additando da un lato)*  
 Eccoli là!...  
 Qual bella coppia  
 d'innamorati!

COMICI *(osservando)*  
 Come sospirano!  
 Sembran beati.

TUTTI Chi mai quell'estasi  
 turbar vorrà?

*(si allontanano dirigendosi verso il granaio)*

## Scena terza

### *Marion, e Didier.*

[Scena e duetto]

DIDIER Seguirmi volesti... ~ l'abisso misura  
 in cui, sciagurata, ~ m'immersi con te.  
 Deserta dovevi ~ lasciar quest'oscura  
 mia vita!

MARION È rampogna ~ la tua?

DIDIER No... no! ~ A me,  
 dal mondo reietto, ~ dal ciel maledetto,  
 il cor d'odio pieno, ~ asilo sereno  
 di pace, d'oblio ~ o cara, sei tu!

*Continua nella pagina seguente.*

**DIDIER** Chi amato mi ha tanto? ~ chi i ceppi mi ha franto?  
Al mesto fuggiasco ~ compagna chi fu?  
Tu sola!...

**MARION** E nei giorni di gaudio e d'ambascia  
seguirti vo' sempre... amarti così  
vogl'io...

**DIDIER** (facendosi cupo)  
La sventura ~ tu invochi! ~ Oh! mi lascia,  
ti dico!... Un oceano ~ io varco, dall'onda  
infida, vorago ~ funesta... profonda  
che cela il sepolcro!

**MARION** (prorompendo in lagrime)  
Ahi! Tutto finì!

**DIDIER** Tu piangi! e crudele ~ cagion ne son io  
che tutto il mio sangue ~ anelo versar  
perché risparmiata ~ ti venga una lacrima?...  
No! resta ad amarmi! Mia vita, angiol mio,  
mia sposa, mio tutto sarai!... Vedi, l'aere  
di fascini ignoti ~ sorridere par...  
in noi del creato ~ ha un'eco il sorriso!

**MARION** (abbracciandolo)  
In te l'angiol mio ~ ancora ravviso!  
Son resa alla speme ~ son resa alla vita...

**MARION E DIDIER** Io libo de' cieli la gioia infinita  
dolcezza divina ~ inonda il mio cor!

## Scena quarta

### *Lelio, e detti.*

[Scena e aria]

**LELIO** Ma dimmi un po', brunetta,  
per la prova del «Cid» sol te si aspetta,  
e al fresco te ne stai? ~ animo! in scena!

**MARION** Eccomi...

**LELIO** Presto...

**DIDIER** Ed io?...

**LELIO** Signor geloso, voi restate...

**MARION** Addio!  
(a Didier) Fra pochi istanti qui ci rivedremo.

**LELIO** (prendendola a braccio)  
Così! al mio braccio...

(partono insieme)



**DIDIER** Io fremo!  
 E soffrirò che schiava  
 di simile ciurmaglia essa rimanga?...  
 Giammai! giammai! dovessi  
 sfidar la morte...

## Scena quinta

*Saverny, inquieto, venendo dal palazzo, e detto.*

**SAVERNY** (guardando intorno, come chi cerchi qualcuno)  
 Pur che in tempo io giunga  
 a salvarlo... vediam!  
 (vedendo Didier)  
 Costui potrebbe...

**DIDIER** Perché così mi guarda?

**SAVERNY** Ah! non m'inganno...  
 Didier...

**DIDIER** Signor...

**SAVERNY** Chiamatemi  
 Saverny...

**DIDIER** Voi! marchese!

**SAVERNY** Sì, un amico...  
 (sottovoce rapidamente)  
 Incognito serbarvi  
 più non potete... la Marion Delorme  
 venne riconosciuta...

**DIDIER** Ebben?... Gli strani  
 accenni non comprendo...  
 Della Marion parlate!

**SAVERNY** Di più non domandate...  
 Ora convien fuggir!

**DIDIER** No! no! vi spiegherete!  
 (con forza)

**SAVERNY** Fuggite!

**DIDIER** Un nome infame  
 voi proferito avete...  
 Tutto degg'io saper...

**SAVERNY** Ebbene... odi... insensato!  
 Quella che hai tanto amato,  
 quella che forse t'ama  
 come mill'altri amò...

**DIDIER** Ebben?

SAVERNY Colei si chiama  
Marion Delorme...

DIDIER (vivamente colpito)  
Ah! No!  
no, per l'inferno!

SAVERNY Va'! fuggi, insensato.  
(cavando un'effigie)  
Teco, se il vuoi, riporta  
quest'effigie che un tempo ella mi ha dato,  
ma salvati, ma fuggi!

DIDIER (al colmo dello stupore e del dolore)  
Il suo ritratto...  
in vostra mano?... ed io...  
È troppo! È troppo!  
(rimane accasciato cogli occhi fissi sul ritratto)

SAVERNY Che! tanto l'amate?  
È una strana follia... pietà mi fate!  
(movimento di Didier)

Sì, vi compiangio... nel fiore degli anni,  
mentre vi arride sì lieto avvenir,  
per un'astuta maestra d'inganni  
sul ceppo infame vorreste morir!  
Sanerà il tempo la crude ferita  
che quell'indegna v'impresse nel cor:  
mille dolcezze promette la vita,  
ma il tetto abisso si schiude a chi muor.

DIDIER (movimento di Didier)  
Sì bella, e infame!...

SAVERNY Vi incalza la morte.

DIDIER Io tutto sfido... con gioia morirò.  
(con disperazione)

SAVERNY Ebben... segnata d'entrambi è la sorte...  
Con te la morte sfidare saprò!...  
(s'allontanano dirigendosi verso il castello)

## Scena sesta

*Laffemas, poi Marion, Lelio e i Comici.  
Più tardi Didier e Saverny, indi Arcieri, etc.*

[Coro dei comici e finale III]

LAFFEMAS Circondato è il castello;  
or quel Didier in mia mano  
cadrà... godermi io voglio

Continua nella pagina seguente.

LAFFEMAS questa commedia strana... vendicarmi  
de' suoi rifiuti... e forse...

(a Lelio e ai comici che si mostrano dal fondo. Marion è con essi)

Olà, venite!

LELIO Che bramate da noi?

LAFFEMAS Brevi parole:  
il cardinal ministro  
una commedia ha scritto, e vi propone  
di recitarla a corte. Se vi garba  
l'onorifico assunto,  
delle sue doti sceniche  
deve ciascun di voi  
ragguaglio darmi.

LELIO È natural!

COMICI (spingendo Marion, che si teneva indietro)

Tu pure  
avanti!

MARION Oh! mio tormento!

COMICI Non t'alletta  
la nostra gran ventura?

LAFFEMAS (La rete è tesa  
e la preda sicura!)

LELIO Colleghi, avanti, e all'eccellenza sua  
tutti esponete  
in che valenti siete!

UN GRUPPO DI  
COMICI Figli siam del genio comico,  
siam Coviello ~ siam Scapin,  
Mascarillo, Sganarello,  
Scaramuccia ed Arlecchin.

SECONDO GRUPPO Amorosì ~ sospirosì,  
padri, re, ministri, eroi,  
sommi tragici siam noi  
facciam piangere e tremar.

LE DONNE Siam regine ~ contadine,  
siam civette ~ siam servette,  
siam matrone ~ ingenuie siam,  
ci vantiam ~ d'interessar!

LELIO (a Marion che si sarà avvicinata a Didier entrato poco prima. Questi la respinge)  
E tu che fai? Vieni de' tuoi talenti  
a dar saggio...

LAFFEMAS Già noti  
(ironico) mi son... costei si chiama...

MARION (con terrore, accostandosi a Laffemas)  
Pietà, signor!... tacete!

DIDIER (avanzandosi fieramente)  
Me pur riconoscete,  
la vostra preda è qui...

MARION Cielo!

DIDIER Didier son io!

LAFFEMAS Didier!... Voi l'uccisore  
di Saverny...

MARION Gran dio!

CORO Un assassin! Che orrore!

MARION No! No! Desso è innocente...

LAFFEMAS Ei l'affermava...

DIDIER Sì...  
quell'uomo uccisi...

SAVERNY (che si sarà smascherato, avanzandosi)  
Ei mente...

io sono Saverny!  
Stringetemi la mano,  
amici!

(stende la mano a Brichanteau e ad altri)

GLI ALTRI Evento strano!

LAFFEMAS (Il cardinal ministro  
due prede avrà così...)  
Arcieri, olà!...

*Giungono gli Arcieri, seguiti da Vassalli, Familiari e Signori di Nangis  
d'ambo i sessi che accorrono curiosi. - Movimento generale.*

(a Marion che si sarà appressata a lui)

DIDIER Ti scosta!  
Tutto fra noi finì!

(sorpresa di Marion - egli si rivolge a Laffemas)

Come serpe feroce e codardo  
a me intorno strisciar t'ho veduto:  
io la trama ti lessi nel guardo,  
e sventarla avrei certo potuto.  
Ma la vita ch'io sprezzo, in tua mano  
ecco, io getto, la vieni a ghermir!  
Or nessuno all'abbietto scherano  
può la vile mercede rapir.

LAFFEMAS A me sottrarvi più non v'è dato:  
la legge entrambi colpir vi de',  
e questa donna che m'ha sprezzato  
dovrà, pentita, prostrarsi a me.

DIDIER Di fango un idolo vile adorai.  
Demente e cieco l'amor mi fe';  
oh! fossi morto nel dì che amai  
questa sirena che mi perdé!

MARION (supplichevole ora a Laffemas, ora a Didier)  
Perché respinta così mi vedo?  
Grazia per esso, grazia per me!  
Col cor straziato pietà vi chiedo  
se più giustizia quaggiù non v'è!

SAVERNY (agli amici)  
Del suo delitto complice io fui,  
se pur delitto chiamar si de':  
s'ei dée morire, morirò con lui,  
o anch'egli assolto sarà con me.

LELIO (ai comici)  
Mal venga al giorno che in queste mura  
sinistre e tetre ponemmo il piè!  
Uscirne illesi fia gran ventura...  
quel bieco spettro fuggir si de'.

COMICI, VASSALLI E SIGNORI  
Tra lor si cela ~ mister fatale...  
del cardinale ~ ministro egli è!  
Già s'ode il fremito dell'uragano...  
lottare è vano: tremar si de'.

SAVERNY (risoluto, prendendo per mano Didier)  
Vieni! Di sangue sete ha il vampiro  
di Francia!

SIGNORI Infamia al cardinal!

DIDIER (nella massima disperazione)  
La vita abomino, ~ morte sospiro...

LAFFEMAS Stolti!

MARION (cadendo ai piedi di Laffemas)  
Deh! grazia!

COMICI, SIGNORI E BRICHANTEAU  
Giorno fatal!

*Saverny e Didier si portano verso il fondo della scena ove sono circondati dagli Arcieri. Laffemas sorride biecamente. Marion si getta ai suoi piedi, mentre Lello e i Comici da un lato, e i Vassalli e i Signori formano diversi gruppi.*

---

# ATTO QUARTO

---

[Intermezzo]

## Scena prima

*Vecchio cortile all'interno della fortezza di Beaugency.*

*A destra alta porta a sesto acuto, presso la quale un banco di pietra. - A sinistra piccola porta che conduce alle carceri. - All'intorno del cortile bastioni merlati. - La sera è vicina.*

*Marion dal fondo, vestita a bruno, agitatissima, dirigendosi verso la piccola porta a destra.*

[Recitativo e scena]

Ecco... son giunta... ~ Egli non v'è... ~ Sbarrata  
 è questa porta... attenderò... ~ Se perdere  
 un istante d'indugio lo dovesse...  
 Non permetterlo, o dio!... ~ Tu mi guidasti  
 fino ai piedi del re... la sua clemenza  
 ne ottenesti per me; voler non puoi  
 che disperata io mora!

Notte profonda e cupa ~ era la vita mia;  
 io movea nell'infamia e nell'orror,  
 ma nella fosca tenebra ~ brillò una luce pia!...  
 Eri tu che sorgevi, astro d'amor!  
 Or tu dunque mi guida ~ io m'affido al tuo raggio...  
 la speranza per te al mio cor tornò  
 o mia stella d'amore, ~ tu m'infondi coraggio!  
 Tu brilli sempre... ed io lo salverò!

## Scena seconda

*Laffemas dalla porta a dritta, e detta.*

MARION Alcuno... Lui!

LAFFEMAS (scorgendo Marion)  
 Che miro?

MARION (mostrando una pergamena)  
 Ordin del re... la grazia!

LAFFEMAS (traendo un altro foglio)  
 La condanna!

MARION Oggi ei firmolla...  
(stupita)

LAFFEMAS E questa  
ha da un'ora firmata.

MARION Didier, l'ultima speme  
(costernata) si dileguò!...

LAFFEMAS (avvicinandosele, le dice a mezza voce)

L'ultima... no!

(Marion si rialza e lo guarda fisso)

V'ha in queste mura  
un uom, che un sol tuo detto  
può far beato e più di un re... possente.

MARION Che! tu! no! ~ mai!  
(con orrore)

LAFFEMAS Severa  
Marion, per suo capriccio,  
altra volta non era...

MARION Alma nefanda, immergermi entro la tua sozzura  
tu sperì invan! ~ D'amore la fiamma ardente e pura  
redenta ha questa misera, e dal sublime incanto  
del paradiso mio scender non posso a te!

LAFFEMAS  
(freddamente)

Amalo dunque! ~ Intanto,  
se dirgli addio tu brami,  
libero varco aprirti  
poss'io... ~ Della giustizia  
vicina è l'ora...

MARION

Ahimè!

LAFFEMAS

Pensa qual vita riscattar puoi tu...  
e, fin che in tempo sei, t'arrendi a me!  
Omai demenza è l'ostentar virtù...  
fra poco, intendi, egli morrà per te!  
Salvarlo... è in tuo voler... T'attendo... là.

(indicandole la porta a dritta)

Se è ver che l'amì, devi aver pietà!

(s'allontana lentamente)

## Scena terza

*Marion sola.*

[Scena e aria]

(seguendo con gli occhi Laffemas)

Tutto quest'uom può dunque?...  
Altri non v'ha che il mio Didier mi salvi  
né in terra... né lassù?...

(rimane immobile piangendo, indi, come colta da visioni, si guarda intorno atterrita)

Parmi un lontano ruggito di tempesta  
udir... ~ Mi corre per le vene un gel...  
là... il palco è ritto... alla cruenta festa  
la folla accorre... briaca... crudel!  
Le funebri scale...  
un'ombra... ecco sale...  
sinistra lampeggia una scure...  
colpisce... recide... ~ Ah! me pure  
con lui trucidate!  
Perversi, fermate!

(in preda alla sua eccitazione, fa per slanciarsi innanzi, poi ritornando in sé)

Delirio è il mio! ~ Pietà, signore,  
se la mia prece ~ vien fino a te...  
mira lo strazio ~ di questo core,  
tu che puoi tutto, ~ pietà di me!

(cade in ginocchio)

**LAFFEMAS** Per sovrana clemenza  
(voce in lontananza) il re la scure ai condannati accorda.  
Entro un'ora si compia la sentenza!

**MARION**

(disperata)

Pregato ho invan!  
Nel cielo è scritto:  
a me riman  
solo un delitto...  
si compirà!  
Egli al supplizio  
sia tolto, e l'orrido  
mio sacrificio  
misericordia  
ritroverà!

(si precipita fuori la porta a destra)



## Scena quarta

*Dalla porta a sinistra Didier e Saverny fra quattro Arcieri, poi a suo tempo il Carceriere.*

[Scena]

SAVERNY Almen più liberi  
qui si respira, amico!

DIDIER Anche una volta!  
(va a sedere sul banco di pietra, quindi trae il ritratto di Marion che contempla fissamente)

SAVERNY La vita che è mai?  
Dorata chimera!  
Si teme... si spera...  
goderla niun sa.  
Ben destro è chi gioco  
si fa della sorte,  
e incontro alla morte  
ridendo se n' va!...

DIDIER (parlando al ritratto)  
Vieni... negli occhi figgimi  
i tuoi... caldi d'amor!  
Così! Così sorridimi,  
guardami ognor!...

SAVERNY E ancor Marion? Ah! ah!  
(a Didier) (ridendo)  
Un pensier fisso è il tuo!

DIDIER (proseguendo)  
Quanta beltà!  
E quali strani vezzi!  
Donna è costei? no! d'angelo ha la fronte!  
Lo stesso Iddio, creando  
quello sguardo gentile,  
quanto ardente lo fe', lo fe' pudico!

SAVERNY (osservando dal fondo della scena)  
Ve' come quella rondine  
volando in basso va!  
Infallibile indizio...  
stasera pioverà!

CARCERIERE (dal fondo, appressandosi a Saverny, a bassa voce)  
Monsignore!

SAVERNY Che vuoi?

CARCERIERE Da vostro zio  
di salvarvi m'è imposto...

SAVERNY Il vero dici?  
 (Ottimo vecchio! ~ Il ballo di domani  
 m'interdiceva il cardinal!... ~ Cospetto!  
 A suo dispetto  
 al ballo andrò.) ~  
 (al Carceriere, indicando Didier)  
 Di'... meco  
 egli verrà?

CARCERIERE Fuggir non può che un solo.

SAVERNY Ebben... fugga colui...

CARCERIERE Tal non è il cenno  
 di vostro zio!

SAVERNY Due bare appronta allora!  
 (il Carceriere si scosta guardandolo sorpreso)

Io fui che a questo varco  
 meco lo trascinai...  
 salvarlo non potei... con lui si mora!

CARCERIERE Di separarvi ho l'ordine, signori.

SAVERNY Addio dunque, Didier!

DIDIER Per poco addio!

SAVERNY E DIDIER

(abbracciandosi)

Congiunti in una sorte,  
 verso la morte,  
 fieri, sereni, camminerem ~  
 e nell'istesso avello,  
 dolce fratello,  
 l'eterno sonno noi dormirem.

(Saverny parte fra gli arcieri)

## Scena quinta

*Didier solo.*

[Romanza]

Ed or si muoia! ~ Vanne...  
 mi rodi il sen, dannata effigie... vanne!  
 (per gettar via il ritratto)

Ah! no... torna! qui resta!  
 Fin l'anelito estremo  
 co' tuoi baci m'attosca, e tutta compi  
 la tua mission funesta!

(ripone il ritratto sul cuore ~ lunga pausa)

Silenzio... tenebre...  
 pace ed oblio  
 sospira il povero  
 affranto cor!  
 Sull'ignorato  
 sepolcro mio  
 non scenda lagrima,  
 non posi fior!  
 Troppo sognai,  
 e palpitai!  
 Insani palpiti!  
 Triste sognar!  
 Ogni memoria  
 spenga quest'ora,  
 né dio consenta  
 ch'io viva ancora  
 se chi adorai  
 deggio esecrar!  
 Silenzio... tenebre...  
 pace ed oblio  
 sospira il povero  
 affranto cor!  
 Sull'ignorato  
 sepolcro mio  
 non scenda lagrima,  
 non posi fior! ~

## Scena sesta

### *Marion, Didier. ~ Il Carceriere.*

[Scena e duetto]

**CARCERIERE** (piano a Marion che entra ed allontanandosi)  
 (Badate ad esser lungi pria dell'ora!)

**MARION** (entra come smarrita senza vedere Didier ~ da sé)  
 (Rovente era il suo labbro!... Sul mio v'ha il marchio impresso!)  
 (scorgendo Didier fra l'ombra e precipitandosi a lui incontro esclama)  
 Didier! Didier!

(cadendogli ai piedi sfinite)  
**DIDIER**  
 (colpito) Qual voce? Chi veggo? Voi?

MARION Io... sì...  
 (nella massima agitazione)  
 A' tuoi ginocchi lasciami... son beata adesso!  
 Le mani dammi.  
 (prendendo con affetto le mani di Didier)  
 I ceppi le han straziate!... Ma qui...  
 io venni... sappi... ~ Ah! è orribile!

DIDIER Piangi... e perché?

MARION Chi piange?  
 Vedi... son gaia... rido... Vivrai... noi fuggirem.  
 Tutto è passato... Ah! soffoco!... Il cuore mi si frange!

DIDIER Donna!

MARION Gl'istanti volano e perduti saremo!  
 (porgendogli mantello e cappello)  
 Questo mantel ti celi... partiam...

DIDIER (gettando l'uno e l'altro freddamente)  
 V'ha tempo ancor.

MARION Sì gelido m'accogli!

DIDIER Ben stolti siam talora.

MARION Qual ira in te favella?

DIDIER Morir mi lascia!

MARION Ah! tu non m'ami più! ~  
 Più col pensier non torni all'umile stanzetta,  
 ove co' baci fervidi tessevi i giorni a me?  
 Più non rammenti l'ansie di questa tua diletta,  
 morta per l'universo e viva sol per te?  
 Per quel tempo felice che mai più non s'oblia,  
 t'imploro in pianto... chiamami tua sposa... tua Maria!

DIDIER (terribilmente) Maria... o Marion?

MARION (come fulminata cade ai suoi piedi)  
 Didier! siate clemente!...

DIDIER Nelle prigion di stato non s'entra impunemente!  
 Son di ferro le porte, alte le mura; vegliano  
 gli arcieri del re.  
 Parla... sacrilega,  
 a chi ti desti in braccio per giunger sino a me?

MARION (rialzandosi inorridita)  
 Ah!... Chi ti disse?

DIDIER Indovinai!

MARION Lo giuro,  
 fu per sottrarti  
 a morte... per salvarti...  
 perché t'amo... e non voglio che tu muoia.

**DIDIER** Mercé! ~ Ma ov'è codesto  
mercator d'ignominia, che a tal prezzo  
comprava il capo mio?

**MARION** Deh!...

**DIDIER** *(gettando e calpestando il ritratto di Marion)*  
Ch'io lo schiacci al par  
di questa sozza immagine!...  
~ A lui tu puoi tornar!

**MARION** Didier! non vilipendermi,  
o ch'io spiro al tuo piè!  
Truce martirio  
è il tuo disprezzo a me...  
Ah! se mortal fu mai  
da donna idolatrato,  
fosti sol tu.  
D'affetto immensurato,  
com'io t'amai  
non s'ama che lassù!

**DIDIER** Ne' vezzi tuoi rapito  
io venni a te fidente,  
in nome del più santo,  
del più sublime amor...  
Tu m'hai mentito...  
tradito m'hai vilmente...  
tu in brani franto  
m'hai, qual trastullo, il cor!  
Dovevi tanta infamia  
pria di compir,  
in una fossa, o perfida,  
te viva seppellir!

**MARION** *(come fuori di sé)*  
Sì, merto il tuo disprezzo e l'ira tua.  
Copri d'oltraggi questa sciagurata!  
La respingi... l'uccidi... la calpesta,  
su me passa, crudel!... ~ Ma, fuggi, deh!  
il carnefice giunge...

**DIDIER** Sulla terra  
non ho a fuggir che te...  
e profondo è l'avel!

## Scena settima

*Rullo di tamburo. ~ Un Consigliere; Arcieri col loro Capitano recanti delle torce accese. ~ Popolo che si accalca in fondo curioso. ~ Poi Saverny dalla piccola porta a sinistra, e detti.*

[Scena e finale ultimo]

MARION Ah! l'ora scorse!

(si caccia le mani nei capelli e rimane impietrita)

*Gli Arcieri, ad un cenno del Capitano entrano a sinistra e quindi tornano con Saverny.*

SAVERNY

(uscendo)

Eccoci presti! ~ Voi!

Marion? n'ero certo!

DIDIER

L'ultimo amplesso!

(a Saverny)

SAVERNY

Sì.

(si abbracciano)

MARION

(tendendo le braccia)

Didier...

DIDIER

Egli è mio

unico amico.

MARION

(con voce rotta dal pianto)

Ed io?...

(supplichevole ai piedi di Didier)

Pietà di me!

Dal profondo dell'anima mia

è il fioco rantolo

d'un'agonia

che s'erge a te!

Pietà di me!

Volgi un detto, uno sguardo alla misera,

che prona ai giudici,

che prona al re,

chiede a tutti, con voce di lagrime,

grazia per te,

e a te per lei!

Se d'un dio più terribil non sei,

pietà di me!

**DIDIER** (che avrà finora a stento frenata la sua commozione prorompe)  
 Ah! no! l'ho tanto amata! abbandonarla  
 così non puoi, mio core!  
 (aprendo le braccia a Marion)  
 Fra le tue braccia avvincimi!

**MARION** Che intendo?

**DIDIER** Ah! vieni, io t'amo!  
 (si abbandonano piangendo l'una nelle braccia dell'altro)

**CORO, SAVERNY,  
 BANDITORE** (In tutti destasi ~ al fero schianto  
 alta pietà.  
 Chi resta inerte ~ chi frena il pianto  
 un cor non ha.)

**DIDIER** A tutti addio!  
 (s'allontana con Saverny fra gli arcieri)

**MARION** Didier! Didier! t'arresta!  
 Chi dal mio sen ti svellerà?...

**TUTTI** Il ministro!

*Appare in fondo una gran lettiga, tutta di rosso, sorretta da venti  
 Guardie; è chiusa da cortine e adorna della stemma di Richelieu. Torce e  
 folla dappertutto.*

**MARION** (vacillando, si porta verso la lettiga e s'inginocchia)  
 Deh! grazia! in nome  
 del vostro dio! grazia per essi!

**VOCE** (dall'interno della lettiga)  
 No!

**POPOLO** Perir dovranno!

*La lettiga s'allontana, e il Popolo la segue in disordine.*

**MARION** Ahimè!  
 (cade svenuta. Dopo qualche momento si riscuote e guarda intorno come fuori di sé)  
 Didier! Dov'è?... ~ Sparì!... ~ Di lui che han fatto?..  
 Atro silenzio!  
 (rullo di tamburo, colpo di cannone interno)  
 Ah!...  
 (come fuori di sé)  
 Il varco... aprite a me...  
 Infamia eterna al cardinale, al re!..  
 (fa alcuni passi barcollando, quindi cade al suolo come fulminata)

---

# I N D I C E

---

Personaggi.....3	Scena seconda.....22
Atto primo.....4	[Scena e canzone].....22
[Preludio].....4	Scena terza.....23
Scena prima.....4	[Scena e duetto].....23
[Scena e duetto].....4	Scena quarta.....24
Scena seconda.....6	[Scena e aria].....24
[Recitativo e romanza].....6	Scena quinta.....25
[Scena e duetto].....7	Scena sesta.....26
Scena terza.....7	[Coro dei comici e finale III].....26
Scena quarta.....10	Atto quarto.....30
[Scena e terzetto, finale I].....10	[Intermezzo].....30
Atto secondo.....13	Scena prima.....30
Scena prima.....13	[Recitativo e scena].....30
[Coro d'introduzione e strofe].....13	Scena seconda.....30
Scena seconda.....15	Scena terza.....32
[Scena e sortita, recitativo e aria].....15	[Scena e aria].....32
Scena terza.....16	Scena quarta.....33
Scena quarta.....17	[Scena].....33
[Scena della sfida e finale II].....17	Scena quinta.....34
Scena quinta.....18	[Romanza].....34
Scena sesta.....20	Scena sesta.....35
Atto terzo.....21	[Scena e duetto].....35
Scena prima.....21	Scena settima.....38
[Introduzione e scena].....21	[Scena e finale ultimo].....38



---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Parmi un lontano ruggito di tempesta (Marion) .....	32
V'ha in queste mura (Laffemas e Marion) .....	31